

Città di CUTRO
(Provincia di CROTONE)

PIANO COMUNALE

DI

PROTEZIONE CIVILE

TAV.

6

VALUTAZIONE DEI RISCHI INCENDI DI BOSCO

Progettista Dott. Ing. Paolo Munno

Ufficio Tecnico Comunale
Ing. Ottavio Rizzuto
Geom. Pietro Caterisano

Edizione 2014

INDICE
IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PREMESSA
1. **LE CAUSE DEGLI INCENDI**
2. GLI EFFETTI DEGLI INCENDI
3. LA SITUAZIONE NORMATIVA IN ITALIA DEGLI INCENDI DI BOSCO- LO STATO ATTUALE
4. LE STATISTICHE DEGLI INCENDI DI BOSCO
5. LA PREVENZIONE
6. **IL SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVO (A.I.B.)CENTRO OPERATIVO AEREO UNIFICATO (C.O.A.U.)**
7. LE CAMPAGNE AIB PRECEDENTI
8. INDICATORI DI EVENTO
9. IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI
10. IL SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVO (A.I.B.) a CUTRO
11. **Catasto incendi Boschivi**

IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PREMESSA

Il patrimonio forestale e' fondamentale per l'equilibrio del territorio.

Negli ultimi anni il problema degli incendi boschivi ha assunto dimensioni a dir poco drammatiche, tanto da destare un grido di preoccupato allarme a tutti i livelli.

Nel decennio passato in Italia si sono perduti, per detta causa, più di 500 mila ettari di bosco, ne' l'azione di rimboschimento e di ricostituzione boschiva sono riusciti a rimediare alle recenti devastazioni.

Ogni anno, quasi a scadenze prestabilite, si ripete questo gravissimo problema, con ingentissimi danni, sia direttamente economici che ecologici, e solo l'azione di prevenzione e di spegnimento fa si che lo stesso, possa essere contenuto e limitato.

E' bene ricordare che la gravità del fenomeno investe il bosco in tutte le sue molteplici funzioni, procurando danni diretti ed indiretti. I primi, facilmente valutabili, sono rappresentati dal valore della **massa legnosa**; i secondi, più difficilmente stimabili, sono connessi alle funzioni "senza prezzo", quali : la **difesa idrogeologica**, la **produzione d'ossigeno**, la **conservazione naturalistica**, il richiamo turistico, le possibilità di lavoro per numerose categorie.

L'incendio del bosco e' un processo rapidissimo di decomposizione, che avviene solo in presenza del combustibile, qual e' il materiale vegetale, dell'ossigeno e di una piccola quantità di calore ad alto potenziale, che determina lo sviluppo a catena del processo stesso.

Lo stato si adopera in una costante azione di prevenzione che va dal controllo all'attività di educazione ambientale presso le scuole.

Altrettanto scrupolosa è l'attività di repressione dei reati commessi a danno del patrimonio naturale, con particolare riferimento agli incendi boschivi di natura dolosa.

Gli incendi boschivi sono sempre insidiosi e oltre a causare danni economici ed ambientali possono creare una trappola mortale anche per coloro che sono stati addestrati espressamente per l'opera di spegnimento.

Tutti siamo consapevoli del rischio derivante dalla lotta contro un incendio boschivo eppure si affrontano con coraggio sapendo di combattere per la vita del patrimonio forestale e' fondamentale per il benessere e la difesa, anche ai fini della stabilità idrogeologica del Paese.

Gli uomini dello Stato e delle strutture locali e del volontariato si adoperano in una costante azione di prevenzione che va dal controllo del territorio all'attività di educazione ambientale presso le scuole.

Chi appicca il fuoco deve sapere di compiere un attentato alla vita di migliaia di alberi e di animali, ma anche alla vita delle persone incaricate di affrontare le fiamme.

L'Amministrazione statale e locale e' impegnata fortemente a dotare le proprie strutture operative di mezzi e strumenti adeguati sia allo spegnimento degli incendi che ad altre operazioni di protezione civile divenute sempre più frequenti negli ultimi anni. La migliore forma di protezione resta, tuttavia, una buona gestione del territorio e un controllo attento. Senza la partecipazione dei cittadini è comunque difficile risolvere questo annoso problema . Non si chiedono sacrifici; è sufficiente collaborare adottando comportamenti corretti quando si è all'interno di un bosco e soprattutto segnalando

1-LE CAUSE DEGLI INCENDI

Premesso che il comportamento dell'uomo, doloso o colposo che sia (83,5%-dati del CFS), e' all'origine del diffondersi degli incendi boschivi e della distruzione dei delicati equilibri ambientali

E' fuori di dubbio che il fattore climatico e l'andamento stagionale abbiano una notevole influenza nel creare le condizioni favorevoli allo sviluppo ed alla propagazione degli incendi boschivi, e nel caso di fulmini, anche nel determinarli direttamente, circostanza questa, però non molto frequente.



Di notevole importanza e' il grado di umidità della vegetazione, in particolare modo di quella erbacea del sottobosco, che varia direttamente con l'andamento stagionale.

Gli incendi dei boschi, pur seguendo l'andamento climatico, non si manifestano uniformemente sul territorio: ci sono delle zone dove questo pericolo e' maggiore che in altre, come l'esperienza ed i fatti, annualmente, confermano. Si vuol affermare che, a parità di condizioni climatiche e di coefficiente d'aridità, vi sono altre diverse situazioni che favoriscono lo sviluppo degli incendi nei boschi, quali: l'afflusso turistico, l'abbandono rurale delle campagne, l'attività di particolari pratiche agronomiche e pastorizie, le vendette, le speculazioni.

Cosi, a seconda dell'ubicazione propria del bosco e del suo rapporto specifico con le situazioni accennate, si hanno dei soprassuoli più esposti al pericolo e al rischio d'incendio, rispetto ad altri, dove i fattori sociali ed umani, sono meno incidenti.

In base all'andamento meteorologico e climatologico, dobbiamo registrare due periodi di grave pericolosità: l'uno estivo, nei mesi di luglio, agosto, settembre, più marcato nelle regioni del centro-sud, Liguria compresa; l'altro invernale, nei mesi di gennaio, febbraio e marzo localizzato in particolare nelle zone dell'arco alpino, quali la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto.

In entrambi i suddetti periodi, anche se con differente intensità e pur variando da zona a zona, si determinano le condizioni d'aridità, predisponenti il fenomeno.

Generalmente, la causa determinante l'incendio dei boschi e' di origine antropica, eccezion fatta per i casi dovuti ai fulmini. L'autocombustione, sovente citata a sproposito, e' da ritenersi una

giustificazione quanto mai semplicistica ed erronea, in quanto, nei nostri climi, non si verifica che in casi del tutto eccezionali e al più limitata ai soli fienili o discariche.

Le condizioni che influenzano sia l'inizio che la prima propagazione dell'incendio, sono principalmente rappresentate:

- dalla quantità d'acqua che si trova nei tessuti delle piante, che può variare dal 2 al 200% nei tessuti morti, in dipendenza delle condizioni atmosferiche ed in particolar modo dell'umidità relativa dell'aria;

- dal vento, che oltre a favorire l'afflusso dell'ossigeno, quale comburente, determina l'avanzamento della linea del fuoco, provoca il preriscaldamento del materiale legnoso e quindi nuovi punti d'inizio e di continuazione del fuoco;

- dalla quantità, dimensioni, disposizioni dei materiali combustibili, i quali, se sottili e non pressati, offrono maggiore superficie esterna all'ossigeno comburente.

Le condizioni favorevoli per l'inizio dell'incendio nel bosco, si verificano, più frequentemente, in presenza di copertura morta disseccata, con soprassuoli giovani, specialmente di essenze lucivaghe di resinose.

Le differenti condizioni meteorologiche: regime pluviometrico, dominanza dei venti, unitamente alle diverse tipologie forestali, al loro governo e trattamento, influenzano la frequenza stagionale degli incendi.

I materiali di risulta dall'agricoltura o della ripulitura dei boschi, le paglie, un tempo risorse da utilizzare negli allevamenti zootecnici, oggi sono considerati solo uno scarto da distruggere con l'incendio.

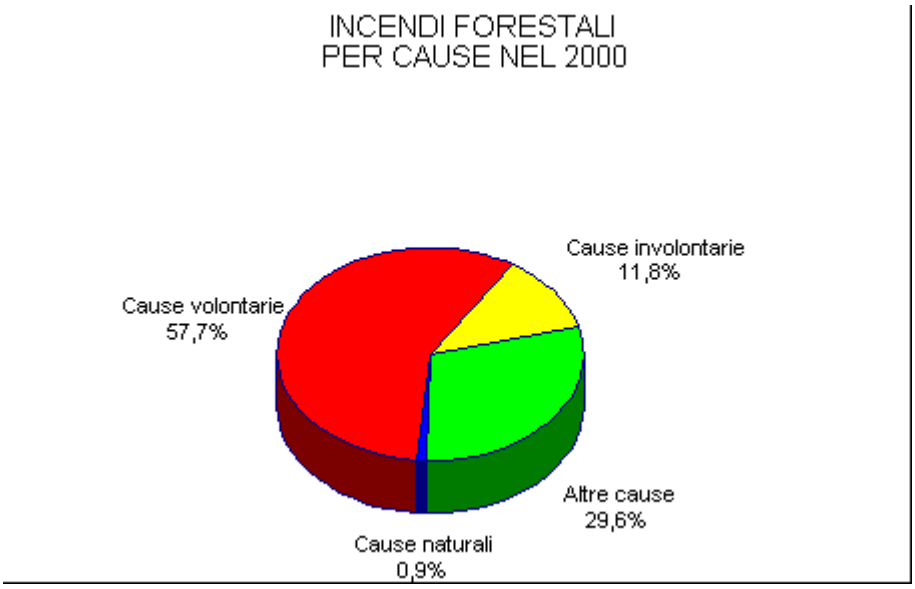
Da questi fuochi disseminati nelle campagne si origina un consistente numero di incendi, cosiddetti "involontari", riconducibili, alla stregua della bruciatura delle stoppie, soprattutto nell'Italia meridionale, alla medesima preoccupante tendenza al disinteresse e alla disattenzione per le risorse naturali

Nel 200 si conferma la distribuzione già riscontrata negli anni precedenti, con la predominanza delle cause dolose che si attestano intorno al 60%.

Cause	Numero incendi	Superficie boscata(ha)	Superficietotale(ha)

Naturali	76	0.1%	267	1.646
Involontarie	1.014	11.8%	4750	12.250
Volontarie	4.963	57.7%	44550	79.658
Non classificabili	2.542	29.6%	8667	21.094

Nelle diverse regioni si riscontra una distribuzione delle cause in via generale paragonabile a quella nazionale.



Vi sono, tuttavia, delle situazioni particolari che è opportuno sottolineare. In alcune regioni è particolarmente elevato il numero di incendi attribuito a cause volontarie: in Calabria sono 956 (75%) e in Campania sono 713 (77.9%).

2- GLI EFFETTI DEGLI INCENDI



Gli incendi di bosco sono realmente un notevole problema che si ripercuote su diversi aspetti della vita di ognuno di noi. Le conseguenze negative più note sono:

- L'emissione di CO2 (anidride carbonica) CO (monossido di carbonio) ed altre sostanze nocive per l'uomo e per l'ambiente durante gli incendi;
- Il surriscaldamento del clima naturale;
- Il dissesto idrogeologico con formazione di frane e distacchi di materiali;
- Il fenomeno del dilavamento superficiale dei terreni con conseguente desertificazione;
- L'aumento delle portate di acqua accidentali nei torrenti e nei fiumi per l'effetto dovuto al mancato trattenimento dell'acqua di pioggia nei boschi;
- Perdita del patrimonio boschivo utilizzabile anche ai fini economici (turismo ecocompatibile, selvicoltura, attività forestale, frutti di bosco,etc.);
- Squilibrio del microclima bosco e del macroclima ambientale
- Diminuzione dell'acqua assorbita del terreno percorso dal fuoco lentamente con conseguente perdita di quantità delle riserve di falda ad uso potabile

3-LA SITUAZIONE NORMATIVA IN ITALIA DEGLI INCENDI DI BOSCO- LO STATO ATTUALE

- Legge 21-11-2000 n.353 "Legge Quadro in materia di incendi di bosco"
- D.M. 20/12/2002
- Legge 225/92
- Legge 112/98
- D.l.343/2001
- Circ P.C.M. 5114 del 30.9.2002

Legge Regionale n.4/97

La legge in vigore(L 353/2000) dispone le competenze sugli incendi di bosco distribuite tra

- Attività dello stato (Dipartimento di Protezione Civile)
- Attività Regionali
- Attività degli Enti Statali (VVF,CFS, etc)
- Attività Enti Locali(Com.Mont. Comuni,etc)

Nell'attuale quadro normativo Le Regioni sono deputate a svolgere le seguenti attività :

1. Predisposizione del Piano regionale di previsione,prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (art.3 c.1 e c.2 cit.Legge);
2. attuano l'attività formativa per il personale addetto e nelle scuole(art.5);
3. Svolgono attività informativa alla popolazione(art 6);

4. Programmano la lotta attiva agli incendi (art 7 c.3);
5. Attivano le SOUP (Sale Operative Unificate Permanenti);
6. Richiedono il concorso alla lotta aerea tramite il COAU(Centro Operativo Aereo Unificato);
7. Predispongono propri mezzi (anche aerei) e uomini per la lotta attiva agli incendi;
8. Art.7 c.5 " le Regioni *possono* avvalersi del personale del Corpo Forestale dello Stato per il coordinamento delle operazioni a terra e per l'efficacia dell'intervento dei mezzi aerei"

Citiamo L'Art. 4. della Legge 353/2000
(Previsione del rischio di incendi boschivi)

1. L'attività di previsione consiste nell'individuazione delle aree e dei periodi a rischio di incendio boschivo nonché degli indici di pericolosità.
2. Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri predispone, linee guida
3. Le regioni programmano, , le attività di previsione
4. Le regioni provvedono, all'identificazione delle aree e redigono gli strumenti della pianificazione urbanistica tenendo conto del grado di rischio di incendio boschivo del territorio.

5. Le province, le comunità montane ed i comuni attuano le attività di previsione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni.

Citiamo L'Art.5. della Legge 353/2000
(Prevenzione del rischio di incendi boschivi)

1.L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti. A tal fine sono utilizzati tutti i sistemi e i mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio ed in generale le tecnologie per il monitoraggio del territorio.

2. Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri predispone, linee guida

3. Le regioni programmano le attività di prevenzione

4. Le province, le comunità montane e i comuni attuano le attività di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni.

Citiamo l' Art. 29 della Legge Regionale n.4/97 di Prot.Civile
Art. 29 Concorso dei Comuni

1.____La Regione promuove il concorso dei Comuni alla realizzazione delle attivita' di Protezione Civile di propria competenza favorendo, anche mediante la stipula di convenzioni, lo svolgimento dei seguenti compiti:
a) la raccolta dei dati utili per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali di previsione e prevenzione e dei Piani regionali di emergenza, fornendo tali dati alla Struttura regionale di Protezione civile;
b) collaborazione con le province nella predisposizione della «carta dei rischi»,

provvedendo a:
- segnalare le fattispecie a rischio presenti sul territorio;
- fornire per ciascuna di esse, una dettagliata analisi, accompagnata dai dati cartografici ed informazioni tecnico-amministrative;
- avanzare sul piano tecnico eventuali proposte volte alla eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio;

c) collaborazione delle competenti strutture organizzative e tecniche alla attuazione degli interventi previsti nei predetti piani;
d) l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di Protezione Civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza.

IN CONCLUSIONE I COMUNI (OVVERO I SINDACI IN QUANTO AUTORITA' COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE AI SENSI DELLA LEGGE 225 /92 E SUCC. INTEGR.) DEVONO PREDISPORRE NEI PIANI COMUNALI E I PIANI DI PREVISIONE DEI RISCHI DI INCENDI E PARTECIPARE ALL'ATTIVITA' AIB SIA IN FASE DI INTERVENTO CHE IN FASE SUCCESSIVA AL CENSIMENTO ED AL MONITORAGGIO DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO

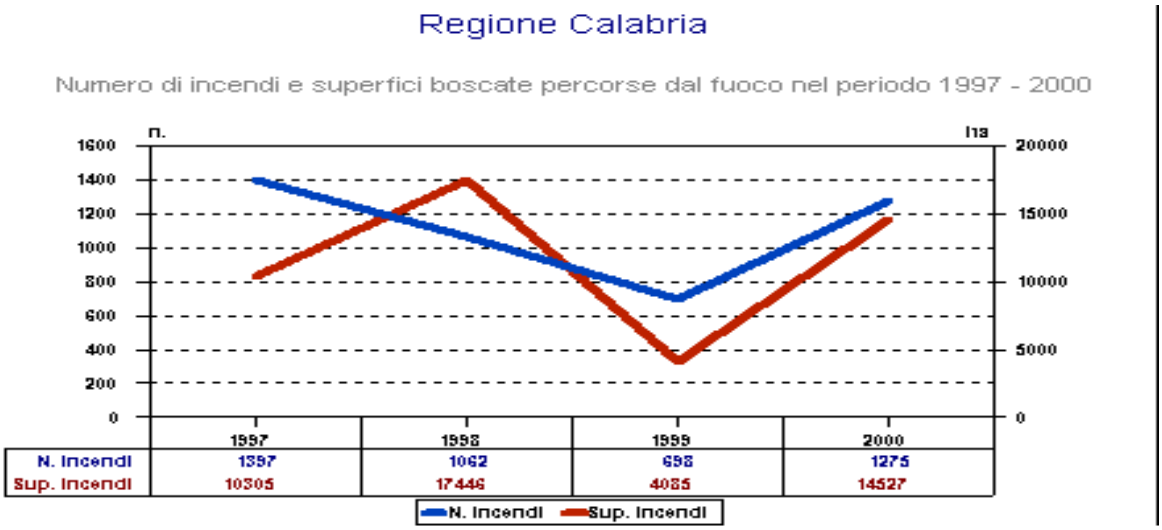
4-LE STATISTICHE DEGLI INCENDI DI BOSCO

Al fine di meglio interpretare il fenomeno sono utili alcuni dati di lettura delle statistiche sia nazionali che regionali di seguito riportate:

INCENDI BOSCHIVI IN ITALIA DAL 1970 al 2000

Anno	Numero incendi	Superficie percorsa dal fuoco			
		Boscata (ha)	non boscata (ha)	Totale (ha)	Media (ha/incendio)
1970	6.579	68.170	23.006	91.176	13,9
1971	5.617	82.339	18.463	100.802	17,9
1972	2.358	19.314	7.989	27.303	11,6
1973	5.681	84.438	24.400	108.838	19,2
1974	5.055	66.035	36.909	102.944	20,4
1975	4.257	31.551	23.135	54.686	12,8
1976	4.457	30.735	20.056	50.791	11,4
1977	8.878	37.708	55.031	92.739	10,4
1978	11.052	43.331	84.246	127.577	11,5
1979	10.325	39.788	73.446	113.234	11,0
TOTALE	**64.259**	**503.409**	**366.681**	**870.090**	**13,5**
media 70/79	**6.426**	**50.341**	**36.668**	**87.009**	**13,5**
1980	11.963	45.838	98.081	143.919	12,0
1981	14.503	74.287	155.563	229.850	15,8
1982	9.557	48.832	81.624	130.456	13,7
1983	7.956	78.938	133.740	212.678	26,7
1984	8.482	31.077	44.195	75.272	8,9
1985	18.664	76.548	114.092	190.640	10,2
1986	9.398	26.795	59.625	86.420	9,2
1987	11.972	46.040	74.657	120.697	10,1
1988	13.588	60.109	126.296	186.405	13,7
1989	9.669	45.933	49.228	95.161	9,8
1990	14.477	98.410	96.909	195.319	13,5
1991	11.965	30.172	69.688	99.860	8,3
1992	14.641	44.522	61.170	105.692	7,2
1993	14.412	116.378	87.371	203.749	14,1
1994	11.588	47.099	89.235	136.334	11,8
1995	7.378	20.995	27.889	48.884	6,6
1996	9.093	20.329	37.659	57.988	6,4
1997	11.612	62.775	48.455	111.230	9,6
1998	9.540	73.017	82.536	155.553	16,3
1999	6.932	39.362	31.755	71.117	10,3
2000	8.595	58.234	56.414	114.648	13,3
TOTALE	**111.638**	**553.059**	**632.667**	**1.185.726**	**10,6**
media 90/99	**11.164**	**55.306**	**63.268**	**118.572**	**10,6**

NUMERO INCENDI E SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO nel 2001					
REGIONE	Incendi	Superficie percorsa da fuoco			
		boscata (ha)	non boscata (ha)	totale (ha)	media (ha/incendio)
Valle d'Aosta	33	96	90	186	10.5
Piemonte	231	458	733	1.191	12.6
Lombardia	205	527	1.540	2.067	20.9
Trentino A. A.	43	94	38	132	5.6
Veneto	24	192	15	207	28.6
Friuli V.G.	61	143	255	398	11.1
Liguria	502	3.187	1.313	4.500	22.3
Emilia Romagna	85	132	136	268	17.9
Toscana	464	1.287	626	1.913	8.2
Umbria	136	521	523	1.044	7.7
Marche	80	454	256	710	8.9
Molise	57	188	417	605	10.6
Campania	870	2.849	2.501	5.350	7.2
Puglia	440	3.968	3.583	7.551	17.2
Basilicata	319	2.768	3.477	6.245	19.6
Calabria	1.442	5.458	3.944	9.402	7.0
Sicilia	618	4.888	6.778	11.666	19.9
Sardegna	859	5.386	7.951	13.337	16.5
TOTALE	7.134	37.470	37.745	75.212	10.5



Nel 2000 la provincia più colpita è stata **Cosenza** per numero di incendi (505), per superficie boscata percorsa dal fuoco (6.457 ettari) e per superficie totale interessata dagli incendi (9.975 ettari).

Nella provincia di **Vibo Valentia** si sono verificati il minor numero di incendi (95) e si sono registrate la minore superficie boscata (558 ettari) e totale (818 ettari) percorsa dal fuoco.

In relazione alle medie del triennio 1997 – 99, in Puglia si è registrato un aumento del numero di incendi (1.275 nel 2000 rispetto a 1.052 del triennio considerato), un incremento della superficie boscata percorsa dal fuoco (14.527 ettari rispetto a 10.612) e della superficie totale interessata dagli eventi (23.452 ettari rispetto a 22.576).

Gli incendi più gravi del 2000

· 6 luglio nel comune di Sellia Marina (CZ), si è sviluppato un incendio che ha percorso una superficie di 1.000 ettari, di cui 810 boscati di formazioni miste e macchia mediterranea (sughera, leccio, roverella, pino d'aleppo);

· 25 agosto nel comune di **Savelli** (KR), si è sviluppato un incendio di vaste proporzioni che percorre 1.350 ha, di cui 720 coperti da boschi di Pino Domestico e Latifoglie.

Centro Operativo Antincendi Boschivo: via , Torrione 16, Reggio Calabria – tel 0965-369200

Il territorio

Superficie Territoriale* (ha)	Superficie Forestale** (ha)	Indice di boscosità %	Aree Protette* (ha)	incidenza aree protette %
1.508.032	576.900	38.3	197.586	13.1

La popolazione

Popolazione residente*	Densità abitativa (ad/ha)	Popolazione Montana*	Occupati* (in migliaia)	Occupati nel settore agricolo (in migliaia)	In cerca di occupazione* (% forza lavoro)	Numero Comuni*	Numero Comunità* Montane
2.070.992	1.37	766.135	531	65	28.0	409	25

*Dati Annuario Statistico 2000 ISTAT - **Dati Inventario Forestale Nazionale (IFN – 1985)

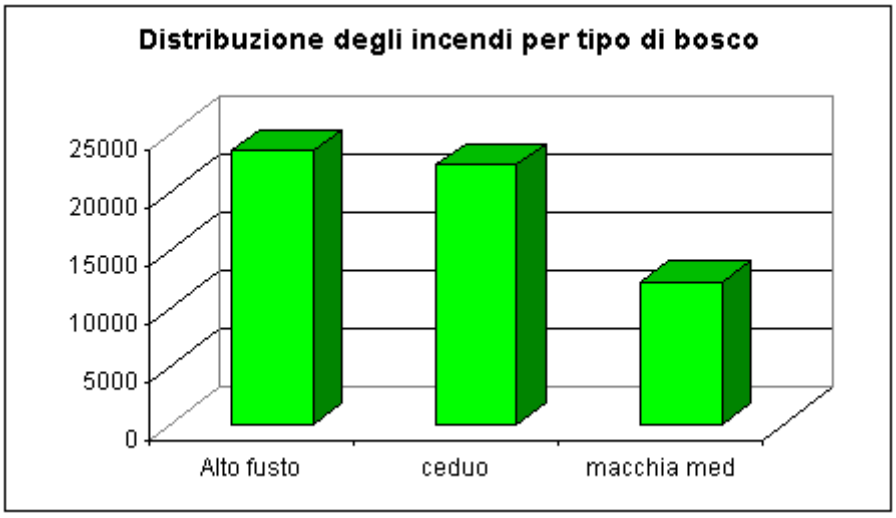
Gli incendi

Provincia	Anno 2000				
	Numero incendi	Superficie boscata (ha)	Superficie non boscata (ha)	Totale (ha)	Superficie media per incendio (ha)
Catanzaro	257	4.236	1.770	6.006	23,4
Cosenza	505	6.457	3.518	9.975	19,8
Reggio Calabria	273	1.591	1.316	2.907	10,6
Vibo Valentia	95	558	260	818	8,6
Crotone	145	1.685	2.061	3.746	25,8
TOTALE	**1.275**	**14.527**	**8.925**	**23.452**	**18,4**

Provincia	Periodo 1997 – 1999											
	Numero incendi				Superficie Boscata (ha)				Superficie non boscata (ha)			
	1997	1998	1999	Media 97 - 99	1997	1998	1999	Media 97 - 99	1997	1998	1999	Media 97 - 99
Catanzaro	307	207	158	224	2.131	1.819	1.287	1.745,7	915	6.459	361	2.578,3
Cosenza	566	377	219	387,3	4.378	3.508	1.095	2.993,7	2.056	2.494	575	1.708,3
Reggio Calabria	262	226	226	238	2.486	11.063	1.464	5.004,3	919	15.817	1.844	6.193,3
Vibo Valentia	137	71	20	76	692	355	39	362	327	144	39	170
Crotone	125	181	75	127	619	701	200	506,7	1.990	1.623	328	1.313,7
TOTALE	**1.397**	**1.062**	**698**	**1.052,3**	**10.306**	**17.446**	**4.085**	**10.612,3**	**6.207**	**26.537**	**3.147**	**11.963,7**

Gli incendi boschivi per tipo di bosco e proprietà nell'anno 2000

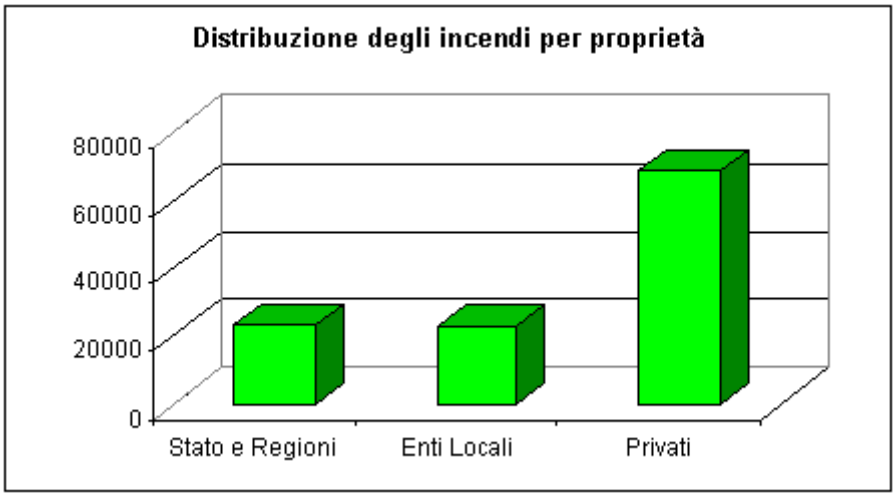
Nel 2000 il 40.5% degli incendi ha interessato boschi di alto fusto, il 38,5% boschi cedui ed il 21% formazioni di macchia mediterranea.

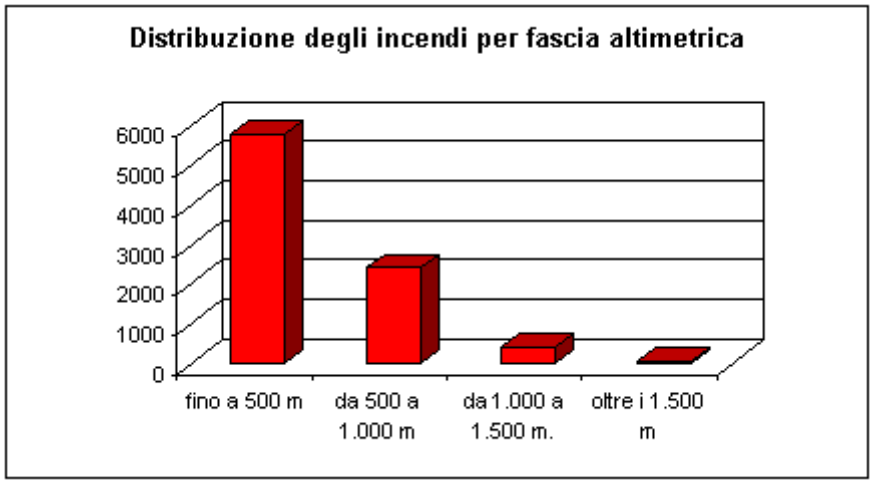


In particolare, tra i boschi di alto fusto sono stati colpiti in misura maggiore le formazioni di conifere (38%); seguono i boschi misti (33%) e i boschi di latifoglie (29%).

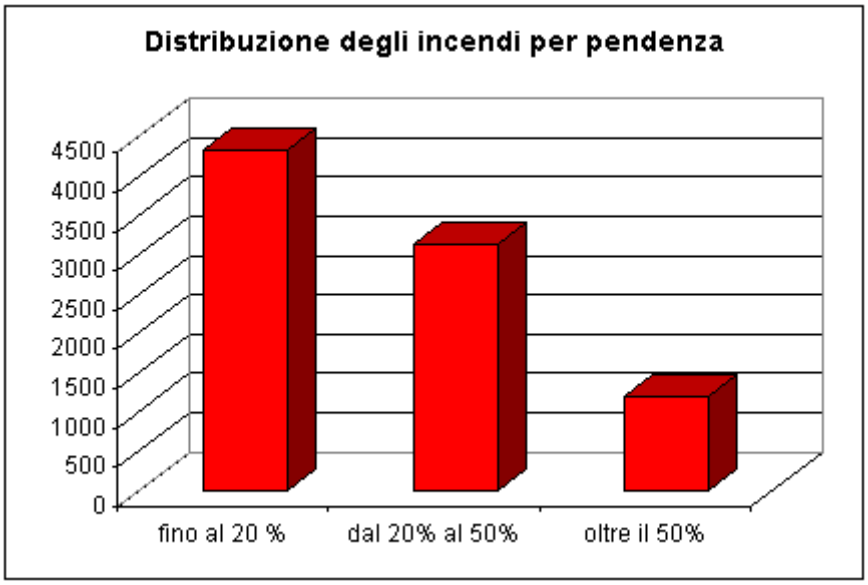
Gli incendi del 2000 hanno interessato per il 60% i boschi dei privati, per il 20% i boschi dello Stato e delle Regioni e per il restante 20% quelli degli Enti locali.

La proprietà privata risulta colpita in modo rilevante sia per la maggiore incidenza rispetto alla proprietà pubblica sul totale dei boschi italiani (66%), che per l'abbandono in cui versano i boschi dei privati la cui gestione risulta in molti casi antieconomica.





Il 50% degli incendi del 2000 si è concentrato in aree con pendenza fino al 20% (5.782 eventi), il 36% degli eventi ha interessato superfici con una pendenza compresa tra il 20% e il 50% (3.127 eventi) e il 14% superfici con una pendenza superiore al 50% (1.188 eventi).



Gli incendi nei Parchi Nazionali Calabresi

Parchi Nazionali	1999			2000		
	n° incendi	Superficie percorsa dal fuoco/ (ha)	Media (ha/incendio)	n° incendi	Superficie percorsa dal fuoco/ (ha)	Media (ha/incendio)
Pollino	27	120	4,4	158	2.777	17,6
Aspromonte	65	638	9,8	66	516	7,8
Calabria	8	127	15,8	8	323	40,4
TOTALI	432	1.848	4,3	1.010	11.073	11,0

Distribuzione della superficie forestale per tipo di bosco in Calabria

Regione	Fustaie (ha)	Cedui (ha)	Popolamenti a produzione speciale (ha)	formazioni particolari (ha)	altre superfici (ha)	totale (ha)
%	*37,3*	*25,1*	*0,3*	*33,3*	*4,0*	*100,0*
Calabria	224.100	144.900	18.000	163.800	26.100	576.900
%	*38,8*	*25,1*	*3,1*	*28,4*	*4,5*	*100,0*
Italia	2.178.900	3.673.800	288.900	2.160.900	372.600	8.675.100
%	*25,1*	*42,3*	*3,3*	*24,9*	*4,3*	*100,0*

5-La prevenzione

Premesso che la salvaguardia e la tutela dei boschi sono oggi strettamente connesse al grado di civiltà degli uomini, alla loro cultura e sensibilità; si rilevano, infatti, insufficienti i divieti e le sanzioni, i sistemi di lotta tecnologicamente avanzati, o altre iniziative adottate, in presenza di una coscienza sociale poco attenta alle esigenze dell'ambiente.

É necessario, pertanto, dare opportuno impulso a tutte quelle azioni di carattere informativo e formativo che concorrono alla crescita di una cultura dell'ambiente e del bosco, promovendo la consapevolezza che uomini e alberi appartengono al medesimo contesto naturale.

La disattenzione verso tale ultimo interesse e valore , spesso addebitabile all'incuria, alla scarsa attenzione ed educazione, alla superficiale conoscenza del bosco e del suo significato ambientale, in non rari casi nasconde mire speculative che andrebbero, sempre e ovunque, contrastate, tenuto conto del divieto di cui all'art. 9 della legge 1 Marzo 1975, n. 47 , D.l.343/2001 e di analoghe disposizioni regionali in materia. La predetta legge **vieta l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo nelle zone boscate distrutte o danneggiate dal fuoco, impedendo, altresì, che tali zone assumano una destinazione diversa da quella avuta prima dell'incendio.**. Una più assidua vigilanza sull'osservanza delle norme, statali e regionali, che vietano tali operazioni nei periodi di massimo rischio per gli incendi, sicuramente circoscriverebbe la proporzione del fenomeno. Oggi si e' promossa l'immagine del bosco come elemento del paesaggio e richiamo turistico, provocando l'effetto di un aumento della mobilità di massa e della presenza umana all'interno dei complessi boscati. Una presenza, spesso, che si traduce in azioni devastatrici ed inquinanti, mediante comportamenti irresponsabili, come l'accendere fuochi ed abbandonare rifiuti nei boschi.

Distribuzione degli incendi per fascia oraria Calabria

REGIONE	00 – 04	04 – 08	08 - 12	12 – 16	16 – 20	20 – 24	TOTALE
Calabria	28	97	303	697	223	88	1.275

DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI IN CALABRIA DELL'ANNO 2010

IL TERRITORIO

SUPERFICIE TERRITORIALE (HA)	1.508.055
INDICE DI BOSCOSITA' %	40,64
AREE PROTETTE (HA)	251.985
INCIDENZA AREE PROTETTE %	16,7

	SUPERFICIE FORESTALE TOTALE (HA)	ERRORE STATISTICO (%)
CATANZARO	94.004	5,9
COSENZA	330.136	2,5
CROTONE	46.641	8,7
REGGIO CALABRIA	108.493	5,4
VIBO VALENTIA	33.657	10,2
TOTALE	612.931	

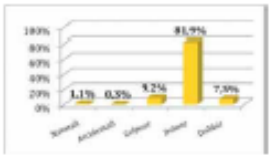
PERIODO 2007-2009

PROVINCIA	NUMERO INCENDI			SUPERFICIE BOSCATA (HA)			SUPERFICIE NON BOSCATA (HA)		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
CATANZARO	384	280	110	6.001	1.210	359	2.870	1.076	416
COSENZA	882	518	466	14.221	5.351	3.075	8.166	1.902	1.319
CROTONE	206	160	66	1.012	948	238	1.738	1.644	204
REGGIO C.	336	268	61	2.880	2.187	402	5.274	3.021	1.129
VIBO V.	72	53	13	692	540	45	272	130	19
TOTALE	1.880	1.279	716	34.806	10.236	4.114	18.320	7.773	3.087

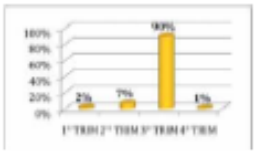
INCENDI 2010

PROVINCIA	NUMERO	SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO (HA)			
		BOSCATA	NON BOSCATA	TOTALE	MEDIA
CATANZARO	113	311	433	744	6,6
COSENZA	305	1.005	456	1.461	4,8
CROTONE	103	344	535	879	8,5
REGGIO CALABRIA	125	764	1.310	2.074	16,6
VIBO VALENTIA	6	15	35	50	8,3
TOTALE REGIONALE	652	2.439	2.769	5.208	8,0

CAUSE PER CLASSI

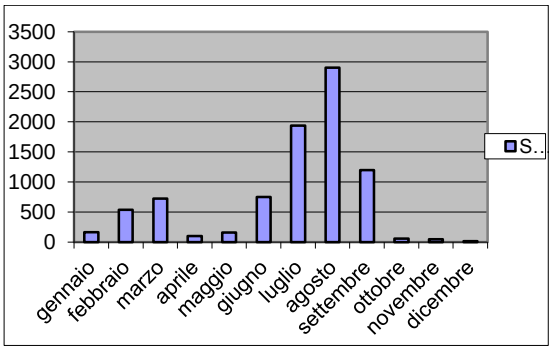


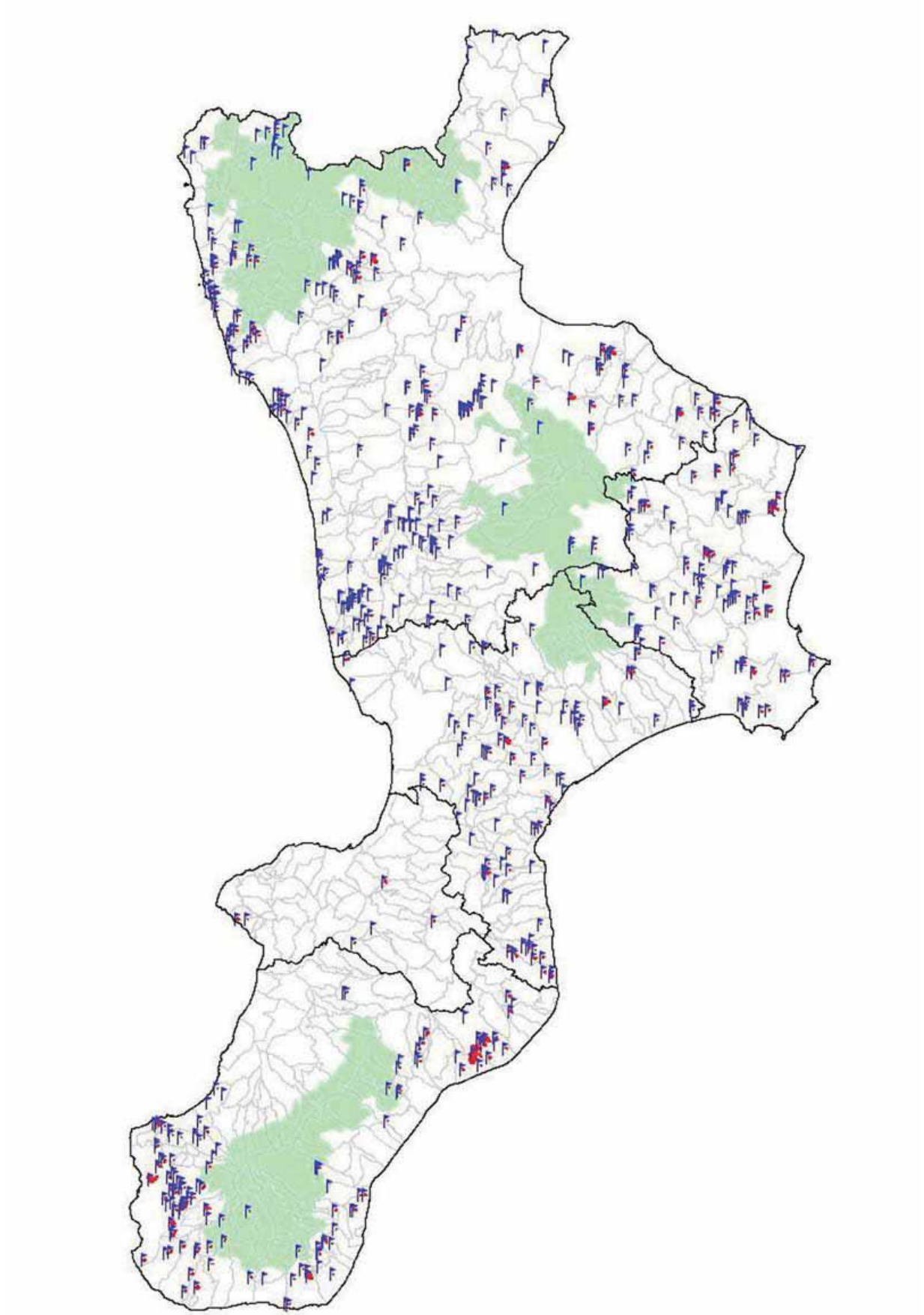
INCENDI PER TRIMESTRE



114

CORPO FORESTALE DELLO STATO – INCENDI BOSCHIVI 2010





DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI INCENDI BOSCHIVI IN CALABRIA ANNO 2010

TEMPI DI INTERVENTO PER GLI INCENDI DI BOSCO IN CALABRIA

COM. MONT.	N. incendi	Tempi medi per incendio (minuti) Elaborazione su 1039 schede AIB/FN 2001		
		Tra inizio fuoco e richiesta di attivazione	Tra richiesta di attivazione e inizio intervento	Tra inizio fuoco e inizio intervento
	370	**104**	**71**	**147**
ALTO IONIO	15	267	214	291
DEL POLLINO	18	72	48	111
DEL SAVUTO	32	157	125	189
DELL'APPENNINO PAOLANO	29	135	42	177
DESTRA CRATI	53	68	37	105
DORSALE APPENNINICA ALTO TIRRENO	34	26	45	71
MEDIA VALLE CRATI	22	99	33	132
SERRE COSENTINE	14	96	32	128
SILA GRECA	24	36	69	104
SILANA	20	109	66	175
UNIONE DELLE VALLI	38	100	64	163
Altri comuni non rientranti in CC.MM.	71	132	97	168
	137	**62**	**35**	**97**
DEL VERSANTE IONICO	22	107	27	134
DELLA PRESILA CATANZARESE	10	28	45	73
FOSSA DEL LUPO	21	61	25	87
MONTI TIRIOLO-REVENTINO-MANCUSO	40	71	36	107
Altri comuni non rientranti in CC.MM.	44	40	39	80
	200	**44**	**42**	**71**
DELL'ALTO CROTONESE	65	46	51	75
Altri comuni non rientranti in CC.MM.	135	42	38	69
	252	**129**	**93**	**176**
ASPROMONTE ORIENTALE	16	72	72	144
DELLA LIMINA	13	184	32	216
STILARO ALLARO	8	44	44	88
VERSANTE DELLO STRETTO	99	140	81	192
VERSANTE IONICO MERIDIONALE	19	59	136	120
VERSANTE TIRRENICO MERIDIONALE	5	43	76	119
VERSANTE TIRRENICO SETTENTRIONALE	5	77	25	102
Altri comuni non rientranti in CC.MM.	87	150	119	187
	80	**41**	**52**	**76**
DELL'ALTO MESIMA	25	50	32	82
DELLE SERRE CALABRE	27	37	89	72
Altri comuni non rientranti in CC.MM.	28	38	36	74
e	**1039**	**88**	**65**	**127**

6-IL SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVO (A.I.B.)

Il Servizio Antincendi Boschivo, è organizzato dalla Regione Calabria in una struttura centrale di coordinamento attualmente coincidente con la sala operativa del Corpo Forestale dello Stato e da strutture operative sia dello stato (Vigili del fuoco)che locali (AFOR e Consorzi),nonché tramite strutture convenzionati di volontariato presenti in tutte le Regioni a statuto ordinario.

Il servizio AIB e' articolato in due componenti: di terra e di volo.

L'organizzazione terrestre è composta da Centri Operativi Provinciali interforze VVF CFS, e da squadre di intervento AIB(Regionali,Consorzi,Forestale e VVF) regionali con mezzi e materiali di pronto impiego dislocati nei punti strategicamente rilevanti per la difesa dei boschi dagli incendi, dotati di idonei mezzi antincendio.

L'avvistamento degli incendi è ancora affidato alle vedette opportunamente dislocate nei punti più alti del territorio.

Il servizio aereo (coordinato dal COAU- centro operativo unificato)si avvale del Centro

Operativo Aeromobili costituito nel 1979, che ha sede presso l'aeroporto di Roma Urbe: dispone di Elicotteri vari e Aerei del tipo CANADAIR

CENTRO OPERATIVO AEREO UNIFICATO (C.O.A.U.)

Il Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.) del Dipartimento della Protezione Civile, attua il coordinamento degli aeromobili antincendio resi disponibili dal Corpo Forestale dello Stato, dall'Aeronautica Militare, dell'Esercito, dai Vigili del Fuoco e dalla Marina.

Nel 1999 i mezzi aerei coordinati dal Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.) del Dipartimento della Protezione Civile hanno effettuato complessivamente 4.344 ore di volo, il 67% di quelle effettuate nel corso del 1998 pari a 6.464 ore (statistiche 2000).

Le Regioni che hanno richiesto il maggior concorso aereo sono state la Sardegna, la Calabria, la Liguria, la Sicilia ed il Lazio, dove i mezzi aerei hanno effettuato in totale 1.428 missioni (statistiche 2000).

Nel 1999 nelle Regioni del nord Italia, Piemonte, Lombardia e Veneto, durante il periodo invernale, i mezzi aerei coordinati dal C.O.A.U. hanno effettuato 83 missioni, esclusa la Liguria che ha richiesto l'intervento aereo del servizio nazionale sia nel periodo estivo che invernale.

Nel 1999 il C.O.A.U. ha sperimentato nuovi velivoli da utilizzare nel concorso aereo alla lotta contro gli incendi boschivi; l'elicottero MI 26 T è stato impiegato prevalentemente in Calabria, mentre l'S 64 F "Camilla" ha operato in Sardegna ed il velivolo Dromader in Basilicata.

Gli elicotteri, impiegati per la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi, effettuano interventi diretti di spegnimento, trasporto di persone ed attrezzature, coordinamento di altri aeromobili e guida delle squadre a terra durante lo spegnimento.

7- LE CAMPAGNE AIB PRECEDENTI

E' da rilevare che il 2011 è stato un anno molto positivo perché si è avuto un nettissimo calo del numero e della superficie boscata bruciata,ma obiettivamente , oltre alla buona organizzazione Regionale,si deve comunque evidenziare che la notevole piovosità dei mesi estivi del 2011 ha di molto sfavorito la propagazione degli incendi.

Quindi per una pianificazione aderente alla realtà si dovrebbe programmare l'attività AIB del 2012 analizzando i dati dell' ANNO 2010 e degli ANNI precedenti

8-INDICATORI DI EVENTO

Se un territorio comunale od una porzione di esso è soggetto - in un arco di tempo determinato è fondamentale avvalersi di reti di monitoraggio cui collegare ad ogni segnalazione di allarme una risposta graduale del sistema comunale di protezione civile.

9- Rischio di incendi boschivi a Cutro

Reti di monitoraggio. **Per la pronta segnalazione di incendi la regione Calabria attraverso il personale specialistico idraulico – forestale e con il coordinamento del Corpo Forestale dello Stato continua ancora oggi a sorvegliare il territorio con le postazioni fisse delle torrette di avvistamento.**



La promettente procedura di monitoraggio dei focolai d'incendio da satellite nel caso della Calabria non è ancora applicata .

A questo proposito, comunque, c'è da dire che gli impianti di teleavvistamento realizzati in Italia dallo Stato, dalle Regioni o dalle Amministrazioni locali, sono in continuo sviluppo. Particolare diffusione stanno trovando i sistemi di rilevamento degli incendi basati sul sensore all'infrarosso (SRI-10) e sul modello tridimensionale delle telecamere operanti nel visibile e nell'infrarosso (sistema B.S.D.S.).

Tali sistemi devono possedere caratteristiche tecniche conformi a tipologie sperimentate e collaudate e devono assicurare la piena integrazione con il sistema satellitare ARGO, che è la prima rete di telecomunicazioni via satellite, non militare, impegnata per scopi di protezione civile e di controllo del territorio.

Precursori di evento. **Come già detto, l'innesco degli incendi boschivi il più delle volte è doloso e quindi l'effettivo inizio del fuoco non può essere previsto. Per la previsione del rischio di incendio boschivo esistono comunque delle procedure di natura meteorologica che utilizzano come predittori la temperatura massima giornaliera, l'umidità relativa delle ore 14:00, la velocità massima giornaliera del vento, la precipitazione prevista da modello atmosferico, la serie arida precedente desunta dalle stime di pioggia da satellite e da stazioni a terra, ove disponibili. Il modello, tuttavia, analizza più che altro variabili che possono influenzare l'alimentazione dell'incendio, senza per questo essere capaci di prevederlo. La probabilità del pericolo di incendio per cause umane può essere invece commisurata a diversi indici di carattere economico-sociale quali: densità e mobilità della popolazione, occupazione, utilizzazione delle campagne e dell'area pastorale, delinquenza, utilizzazione del territorio e industria del legno, crisi della selvicoltura. Tali analisi comunque non forniscono alcun tipo di precursore del fenomeno attendibile ai fini dell'emergenza.**

Grossa parte del partrimonio boschivo di CUTRO è costituito di specie resinose.

L' estenzione e la violenza degli incendi di specie arboree resinose ha mostrato i seguenti elementi di debolezza:

- **I boschi di resinosa hanno un alto rischio di incendio sia come probabilità di innesco che come velocità ed intensità del fronte di fiamma**
- **La vicinanza dell'autostrada e comunque di strade di grosso traffico aumenta la probabilità di innesco sia per gli incendi dolosi che colposi**
- **Mancanza delle protezioni fondamentali nei grandi boschi ,come**
    1. **Fasce tagliafuoco**
    2. **Srtradine di servizio**
    3. **Punti di rifornimento idrico**

Aumentano il Danno.

Pertanto una eventuale matrice dei Rischi:

R = p x D

Per i boschi

R = p x D	D = il Danno.	1 basso	2 medio	3 alto
P= probabilità				
basso		1	2	3
medio		2	4	6
alto		3	6	9

Indicatori di RISCHIO per gli incendi di Bosco

	Presenze di strade a grande traffico	Assenza di fasce tagliafuoco	Assenza Di strade di servizio	Assenza di Punti di Rifornimento idrico	Assenza di Presidio antincendio e avvistamenti
Tipo di Bosco	**P= 3**	**D = 1**	**D=2**	**D=3**	**D=3**
Sterpaglia	P= 3	**D=3**	**D=2**	**D=3**	**D=3**
Macchia Mediterranea	P= 3	**D=3**	**D=2**	**D=3**	**D=3**
Ceduo Resinoso	P= 3	**D=2**	**D=2**	**D=3**	**D=3**
Ceduo	P= 3	**D=3**	**D=2**	**D=3**	**D=3**
Alto Fusto	P= 3	**D=3**	**D=2**	**D=3**	**D=3**
Alto Fusto Resinoso	P= 3	**D=3**	**D=2**	**D=3**	**D=3**

10- IL SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVO (A.I.B.) a CUTRO

Risorse AIB per il territorio di CUTRO

Telefono	**ENTE**	**Numero squadre**
115	**Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco**	**1**
1515	**Corpo Forestale dello Stato**	**1**
	AFOR	**2**
	Consorzio di Bonifica	**2**

Intervento AEREO più prossimo per il territorio di CUTRO

POSTAZIONE	Mezzo Aereo	Ente	Alba /Tramonto	24 ore
Pavone (CS)	1 Elicottero	Regione	SI	no
Cupone (CS)	1 Elicottero	CFS	SI	no
Aeroporto Crotone	1 Elicottero	Regione	SI	no
Aeroporto di Reggio Calabria	n. 2 Canadair	Protezione Civile	SI	no

11 Catasto incendi Boschivi



LaLeggen.353/2000

La legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000 definisce divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco prevedendo la possibilità da parte dei comuni di apporre, a seconda dei casi, vincoli di diversa natura sulle zone interessate. La definizione di incendio boschivo, pur essendo stata già individuata dalla giurisprudenza in più occasioni, viene fissata in termini precisi e oggettivi dalla Legge, dove l'incendio boschivo viene definito "***Un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree***". In particolare la legge stabilisce **vincoli temporali che regolano l'utilizzo dell'area interessata ad incendio**: un vincolo quindicennale, un vincolo decennale ed un ulteriore vincolo di cinque anni. Innanzitutto le zone boschive ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni (vincolo quindicennale), è comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. Inoltre, sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, è vietata per dieci anni la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.Infine sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. La procedura amministrativa delineata dalla Legge prevede che **una volta individuate le particelle catastali interessate dagli incendi**, venga prodotto un elenco delle stesse che verrà affisso all'Albo Pretorio del Comune per 30 giorni, durante tale periodo è prevista la possibilità, per i cittadini interessati, di presentare ricorso contro l'apposizione del vincolo. Trascorso tale periodo senza che non siano state sollevate obiezioni, il vincolo risulta attivo a tutti gli effetti. Per **l'apposizione dei**

suddetti vincoli la legge stabilisce che i Comuni provvedano al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli già percorsi dal fuoco potendosi avvalere dei rilievi effettuati dal **Corpo forestale dello Stato**. Tali attività vengono svolte, così come previsto dalla legge, in modo coordinato con altri enti nel rispetto delle competenze previste dal decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998. In tema di incendi boschivi, le attività del Corpo forestale dello Stato non si limitano alla sola attività di prevenzione e di intervento degli incendi, ma comprendono una serie di attività collaterali che prevedono la raccolta di tutte le informazioni a corredo di ciascun evento, comprese la perimetrazione e la misurazione delle superfici percorse dal fuoco **Il servizio Catasto ai comuni** Il SIM mette a disposizione dei diversi soggetti istituzionali (regioni, Prefetti) e dei Comuni interessati, **specifici servizi software di supporto alla istituzione del catasto delle aree boscate percorse dal fuoco**. A partire dai perimetri degli incendi censiti dal Corpo forestale dello Stato nel corso delle diverse campagne AIB e registrati in termini di precisione della componente geometrica nella banca dati è possibile effettuare **l'estrazione ed individuazione delle particelle catastali afferenti all'area incendiata** a partire dalla base dati catastale presente nel SIAN - Siastema Informativo Agricolo Nazionale. Infatti nella banca dati SIAN è presente la cartografia catastale relativa all'intero territorio nazionale messa a disposizione dall'Agenzia del Territorio (che nelle zone non interessate da controlli agricoli comunitari può non essere aggiornata alla attualità). L'individuazione delle particelle catastali interessate dagli incendi viene effettuata attraverso la sovrapposizione dello strato vettoriale "Rilevamento Aree Percorse da incendio" con i corrispondenti fogli catastali raster o vettoriali. Le attività per la determinazione della lista delle particelle è differenziata a seconda del formato della banca dati catastale nella provincia interessata, se la cartografia è interamente digitalizzata in formato vettoriale il sistema determina in automatico le particelle che ricadono all'interno del perimetro dell'incendio attraverso un'intersezione tra gli stati tematici; laddove la cartografia catastale è in formato raster ovvero è presente la mappa catastale digitalizzata con indicazione del centro della particella (centroide) è necessario effettuare un'operazione di fotointerpretazione per determinare le particelle interessate dall'incendio (la particella potrebbe essere percorsa dall'incendio ma il suo centro è fuori dal perimetro). Se un comune interessato alla consultazione delle aree percorse dal fuoco censite dal Corpo forestale dello Stato per l'istituzione del catasto incendi ai sensi della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 (Legge-quadro in materia di incendi boschivi).Inviare una comunicazione di richiesta a **Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Corpo Forestale dello Stato Ufficio Sistemi Informativi Automatizzati e Telecomunicazioni via Carducci 5 - 00187 Roma** indicando un referente da abilitare all'accesso all'area riservata fornendo i suoi dati anagrafici (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, casella di posta elettronica).

TABELLA
Rilievo incendi di bosco CUTRO

Riferimento Anno	Località	Superficie interessata (ha)	Documentazione fornita su supporto cartaceo dal CFS
2004	Valle Cupa	3	15/07/2004
	Ceramidà	4	15/07/2004
	Steccato	2	15/07/2004
	Steccato	1,6	03/07/2004
	Cineracchio	7	08/07/2004
	Scarazze	3,5	20/07/2004
	Scarazze	103	20/07/2004
	Cariglietto	3,5	21/07/2004
	S. Leonardo Cavaliere	386	25/07/2004
	Torre	4	25/07/2004
	Centonze - Serra Rossa	10,5	02/08/2004
	Cacchiavia - Grancetto	6	13/08/2004
	Vattiato	0,5	15/08/2004
	Cariglietto	6	03/09/2004
	S. Ianni	1,1	05/09/2004
	Patia	2	05/09/2004
	Vattiato	5,5	06/09/2004
	Sangue di Gatta	16	06/09/2004
	Valle Cupa	3,5	06/09/2004
	Campanaro- Cariglietto	50	06/09/2004
	Torre	8,7	06/09/2004
	Steccato	0,6	09/09/2004
	S. Ianni	15,8	12/09/2004
	Sangue di Gatta	2	12/09/2004
	Vattiato	1,5	24/09/2004
	Patia	2	03/10/2004
	S. Leonardo - Valle Corvino	6,5	08/10/2004
	Pozzo Seccagno	2,5	11/10/2004
2005	Steccato di Cutro	0,6	11/07/2005
	Cemtonze - Difisella	10,5	18/07/2005
	Cariglietto	7	26/07/2005
	Gudinello	7,5	06/08/2005
	Palumbo - Centonze	14,5	08/08/2005
	S. Ianni - Patia	1,35	18/08/2005
	Scarazze - Mascino	49,5	22/08/2005
	Gana - Scarazze	45	30/08/2005
	Patia	4,63	02/09/2005
	Torre	0,32	05/09/2005
	S. Soste - Mustica	3,93	12/09/2005
2006	Torre - Mustica	0,98	20/05/2006
	Steccato - La marinella	2,48	02/07/2006
	Antenna - Serra del Monte	10,12	02/07/2006
	Torre - Mustica	0,27	19/07/2006
	S. Ianni	37,3	19/07/2006
	Mezza Mosca - Serra Rossa	101,47	24/07/2006
	Cariglietto	2,73	28/07/2006
	Mustica	9,52	04/08/2006
	S. Ianni	1,4	13/08/2006

	Serra del Monte	9,71	13/08/2006
	Serra del Monte	8,44	13/08/2006
	Villa Margherita	3,06	28/08/2006
2007	Manche della Vozza	44,75	15/07/2007
	Villa Margherita	0,27	15/07/2007
	Timpone Arciere	17,33	16/07/2007
	Trafinello	35,81	23/07/2007
	Cariglietto	3,71	23/07/2007
	Difisella	15,08	09/08/2007
	Cariglietto	61,61	12/08/2007
	Caracalla	4,96	17/08/2007
	S. Leonardo	7,08	26/08/2007
	Timponi Patia	0,38	06/09/2007
	Mandria di Cariglietto	9,89	15/09/2007
	La Banca	0,32	17/09/2007
	Manche della Vozza	2,62	20/09/2007
	Vallonne delle Serre	0,84	21/09/2007
2008	Rombolò	10,54	19/02/2009
	Vattiato	3,53	19/02/2009
	Difisella	62,6	19/02/2009
	Serra del Monte	10,76	19/02/2009
	Vattiato	4,11	19/02/2009
	Cavaliere	19,75	19/02/2009
	Patia	9,38	19/02/2009